

Renato Fucini


## L'ALTRA FACCIA DELLA STORIA

*Lo stralcio di vicende belliche e post-belliche di un brevissimo periodo dell'ultimo secolo del secondo millennio, narrate e poste di fronte al giudizio della critica storica del terzo millennio*

Editrice | UNI Service

Renato Fucini, *L'altra faccia della storia*  
Copyright © 2010 Editrice UNI Service, Trento  
Prima edizione: luglio 2010, *Printed in Italy*  
ISBN 978-88-6178-565-6

In quarta di copertina:  
Renato Fucini riceve il Premio Pieve, inserito nella *Lista d'Onore* per *L'altra faccia della storia* - Pieve Santo Stefano, settembre 2008

Progetto grafico di copertina: 



[www.uni-service.it](http://www.uni-service.it)

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

## INDICE

|   |    |
|---|----|
| I - Il tema centrale dei ricordi  | 7  |
| II - Gli antefatti  | 10 |
| III - Il momento grave delle decisioni  | 15 |
| IV - I doveri derivanti dalle scelte  | 18 |
| V - Il servizio militare in armi  | 21 |
| VI - La ritirata e l'inizio del periodo di internamento   | 23 |
| VII - Il primo periodo in un settore del campo di Coltano   | 25 |
| VIII - Il soggiorno nel settore 8   | 29 |
| IX - L'assistenza spirituale  | 44 |
| X - il numero degli ospiti del campo e alcuni fatti di scarso rilievo   | 46 |
| XI - Le sofferenze del corpo e della mente e le vicende del campo   | 48 |
| XII - Le giornate degli internati   | 52 |
| XIII - Dall'esterno del campo alcuni quotidiani raccontano le condizioni di vita e le sofferenze degli internati  | 55 |
| XIV - Il lavoro delle commissioni discriminatrici preannuncia la speranza della libertà vicina  | 56 |
| XV - Arriva il giorno tanto sospirato e atteso  | 58 |
| XVI - Il viaggio di rientro in famiglia   | 61 |
| XVII - Gli aspetti incomprensibili del trattamento inumano riservato ai prigionieri di guerra dagli americani vincitori e liberatori. La corrispondenza inviata alla famiglia | 63 |
| XVIII - L'abbraccio con i genitori e le sorelle e la conoscenza delle ingiustizie e delle sofferenze da loro sopportate   | 66 |

|  |    |
|--|----|
| XIX - Il lungo e faticoso rientro nella normalità della vita                           | 69 |
| XX - I sentimenti di scrupolosa onestà e di spirito di sacrificio<br>dei miei genitori | 71 |
| XXI - Gli eccessi tragici dei primi giorni dopo la fine della guerra                   | 74 |
| XXII - Continuano per me le dure esperienze della vita                                 | 77 |
| XXIII - Le esperienze più difficili formano il carattere                               | 80 |
| XXIV - Riprende con fatica il cammino nella strada della vita                          | 82 |
| XXV - L'analisi personale e soggettiva dei fatti accaduti                              | 85 |
| XXVI - L'analisi di una cronaca che è quasi storia                                     | 87 |

## L'ALTRA FACCIA DELLA STORIA

*Lo stralcio di vicende belliche e post-belliche di un brevissimo periodo dell'ultimo secolo del secondo millennio, narrate e poste di fronte al giudizio della critica storica del terzo millennio*



**D**a quando sono ritornato in seno alla famiglia, dopo la liberazione dal campo di concentramento di Coltano, in provincia di Pisa, nel quale sono stato internato dalle ore 5 del 17 maggio 1945 fino al mattino del 4 ottobre 1945, ho sempre coltivato il desiderio di tenere a mente i fatti di quel sofferto periodo della mia vita tanto è vero che di quell'esperienza ho conservato poche note e appunti cronologici limitati a quanto allora ritenevo che non mi sarebbe stato sequestrato e che avrei quindi potuto portare a casa.

La mia intenzione, fin da allora, era di scrivere un giorno quanto era rimasto nella memoria affinché quei ricordi rappresentassero un pezzo di storia personale da tramandare ai miei figli e, forse anche, a quanti desiderassero conoscere vicende valutate da un angolo visivo non coincidente con quello fino ad allora conosciuto.

I tempi non erano ancora maturi per accogliere con comprensione, pur non condividendole, delle considerazioni non conformi a quanto affermato dalla verità proclamata ufficialmente.

Due fatti però, verificatisi di recente, mi hanno persuaso che si va formando una concezione nuova nel pensare comune e ciò mi ha dato lo stimolo per riprendere quel proponimento e per dargli attuazione.

Il più importante di questi è stato indubbiamente il discorso del Presidente della Camera dei Deputati, on. Luciano Violante, il quale, nella primavera del 1998, ha affermato che sarebbe importante conoscere le motivazioni che hanno spinto tanti giovani italiani ad arruolarsi nelle forze armate della Repubblica Sociale

Italiana, nel periodo compreso fra la fine del 1943 e il 1944. Ma anche l'altro fatto, rappresentato dall'uscita alle stampe del libro di Pietro Ciabattini "Coltano 1945", che riporta la prefazione e la presentazione di Franco Bandini il quale, pur non condividendone la fede e l'ideologia, elogia del Ciabattini la coscienziosità storica e la ricerca ed acquisizione di documenti probatori, oltre all'onestà nel raccontare e all'indipendenza di giudizio, mi ha dato una ulteriore motivazione a scrivere la mia esperienza.

In "Coltano 1945", l'autore narra le vicende e le sofferenze degli internati di quel campo di concentramento, il P.W. E 337, "l'inferno di Coltano" come egli lo definisce, dove trascorse lunghi mesi e dove, per 140 giorni, fui costretto a soggiornare anch'io.

Gli anni che in questo 1998 ho ormai compiuti, mi fanno pensare che, placatasi la passionalità giovanile, mi sarà più facile manifestare i sentimenti e gli impulsi dell'animo con serenità e con obiettività, senza asperità ma anche senza stravolgere la concezione ideale che mi aveva spinto a scelte difficili e sofferte, ma anche meditate con onesta convinzione.

L'unico limite, che renderà ardua questa mia fatica di ricostruzione di fatti e di pensieri, è rappresentato dall'età raggiunta quando inizio l'opera, 72 anni, un tempo in cui i ricordi di quanto è accaduto prima di compierne 18 e fino a poco oltre 19, si vanno perdendo nella nebbia di un tempo passato e lontano, rivisto con la memoria dal vigore indebolito. Ciò che però mi è rimasto chiaro nella mente di quel periodo intenso della vita, di quella esperienza di grande disagio e sofferenza, è la consapevolezza che gli eventi che hanno richiesto risorse morali per superarli mi hanno fortificato il carattere e hanno avuto dei riflessi positivi per la formazione psicologica, dandomi la coscienza di aver acquisito capacità di affrontare con più serena consapevolezza le difficoltà successive.

È con questo spirito perciò che svolgo il difficile compito di richiamare alla memoria fatti di oltre cinquant'anni fa e di riferirli

senza peraltro pretendere di essere il portatore della verità inconfutabile e senza avere né la volontà né il diritto di catalogare le parti in contrasto in due gruppi distinti, dei quali uno comprende “i giusti e i buoni” e l’altro “gli ingiusti e i cattivi”.

Tutte le lotte nelle quali c’è una forte componente di guerra civile, come l’esperienza della storia, anche recente, ci insegna, sono causa di sofferenze che colpiscono i fratelli di una e dell’altra parte e quindi lo spirito ideale che muove le opposte fazioni tende a dissolversi e a provocare azioni di irrazionale rancore.

Che il cielo mi assista in questo proposito e mi consenta di operare nella verità, senza offendere la suscettibilità di nessuno!